

Incomplete le misure valutarie, assenti quelle tributarie

Si prevedono per la lira altri attacchi speculativi

Il parziale recupero degli ultimi tre giorni non è contingente — L'impatto della nuova inflazione e dei più alti tassi d'interesse può aprire una spirale di svalutazioni

Due giorni di recupero nel cambio della lira non hanno creato alcuna illusione negli ammirati che seguono da vicino la situazione. L'Agenzia Italia attribuisce all'ambiente degli «operatori» l'opinione che occorre riprendere il mercato ufficiale «appena possibile» perché nell'attuale situazione sono possibili nuovi massicci attacchi speculativi, ulteriori svalutazioni selvagge. Questi «ambienti» scoprirebbero ora, inoltre, gli enormi danni che derivano all'intera struttura dell'economia italiana dalla svalutazione. Lo scopo di queste prese di posizione potrebbe essere anche ispirato da obiettivi opposti: gli speculatori che hanno incettato un tempo temono l'ulteriore recupero della lira, mentre gli mercatologi italiani, data ultima ora, per la cessione dei conti valutari in essere. Quindi, chiederebbero la sanzione ufficiale del 10% circa la svalutazione.

Una dichiarazione del compagno Giuliano Pajetta

In ritardo il decreto sul risparmio degli emigrati

Sulla autorizzazione agli emigrati di aprire conti in valuta presso le banche italiane, il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigratoria del PCI ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non possiamo che cominciare che sia stata finalmente decisa una misura che veniamo sollecitando da anni sulla nostra stampa e più particolarmente con le altre iniziative parlamentari della fine del '74. Il fatto che l'autorizzazione agli emigrati di aprire conti in valuta abbia potuto essere presa dal ministro con decreto ministeriale senza necessità di particolari leggi, prova che il ritardo nel concederla è da ricondurre soltanto all'attuale burocratizzazione insensibile verso i nostri emigrati e le loro famiglie o peggio alla mancanza di una volontà precisa di combattere le speculazioni di banche e di affaristi ai danni degli emigrati e della nostra moneta nazionale».

La forte differenza tra il tasso di cambio bancario e quella del mercato aveva negli ultimi anni frenato le rimesse degli emigrati e spinto molti lavoratori all'estero a valersi dell'intermediazione di «agenzie di affari» o di altri speculatori per l'invio di denaro alle famiglie. Secondo valutazioni recenti della Ban-

La polemica sulla «moralizzazione» del partito

Martuscelli smentisce Il Psi «prende atto»

La direzione del Psi ha esaminato ieri fra le altre, le questioni dell'attività di collocio dei provvisti, a seguito dell'esplosione di polemiche pubbliche attorno a dichiarazioni attribuite al presidente dello stesso collegio, Vittorio Martuscelli. Tale polemica si trascina da tempo, avendo preso le mosse da alcune richieste pubbliche alla segreteria del partito di accettare una serie di casi di «degenerazione» e di «tolleranza elettoralista e clientelare. Ma la vicenda si è nuovamente acutizzata l'altro ieri per un'intervista di Martuscelli all'Espresso in cui si riferiva all'operato centrale di espontanei socialisti, variamente ognuno, ed anche di quadri nazionali.

Dopo tali dichiarazioni, il segretario De Martino ha inviato al presidente dei provvisti una lettera in cui, fra l'altro è scritto: «Ti invito a precisare nomi, fatti ed accuse di cui disponi. Soltanto così il partito può essere in grado di giudicare se si tratta di accuse consistenti o di una campagna caluniosa e denigratoria». Un altro provvista, l'on. Mario Ferri, ha a sua volta scritto a Martuscelli una dure lettera in cui si parla di «opere che offendono il collegio e denigra il partito».

L'interessato ha replicato accusando di scorrettezza giornalistica l'autore del quale, dal canto suo, ha confermato le dichiarazioni riportate; ma senza ritirare la sostanza delle sue accuse che si riferiscono, in particolare, ad abusi edilizi in Val d'Aosta e

a Parma, alla costituzione di circoli di Amici con finanziamenti stranieri, alla costruzione di un «farangone» e, a seguito dell'esplosione di polemiche pubbliche attorno a dichiarazioni attribuite al presidente dello stesso collegio, Vittorio Martuscelli. Tale polemica si trascina da tempo, avendo preso le mosse da alcune richieste pubbliche alla segreteria del partito di accettare una serie di casi di «degenerazione» e di «tolleranza elettoralista e clientelare. Ma la vicenda si è nuovamente acutizzata l'altro ieri per un'intervista di Martuscelli all'Espresso in cui si riferiva all'operato centrale di espontanei socialisti, variamente ognuno, ed anche di quadri nazionali.

Dopo tali dichiarazioni, il segretario De Martino ha inviato al presidente dei provvisti una lettera in cui, fra l'altro è scritto: «Ti invito a precisare nomi, fatti ed accuse di cui disponi. Soltanto così il partito può essere in grado di giudicare se si tratta di accuse consistenti o di una campagna caluniosa e denigratoria». Un altro provvista, l'on. Mario Ferri, ha a sua volta scritto a Martuscelli una dure lettera in cui si parla di «opere che offendono il collegio e denigra il partito».

L'interessato ha replicato accusando di scorrettezza giornalistica l'autore del quale, dal canto suo, ha confermato le dichiarazioni riportate; ma senza ritirare la sostanza delle sue accuse che si riferiscono, in particolare, ad abusi edilizi in Val d'Aosta e



OGGI AL PALASPORT DI ROMA MANIFESTAZIONE PER IL CILE

Una grande manifestazione per la libertà del popolo cileno e per l'isolamento culturale della giunta lasciata di Pinocchio — si terrà domani al Palazzo dello sport di Roma. Promossa dalla Federazione lavoratori dello spettacolo e dalla Federazione CGIL-CISL-Uil hanno aderito all'iniziativa centinaia di centinaia di persone dell'industria e dell'arte. Nel corso della manifestazione si esibiranno artisti cileni, Mario Ortega, Fernando Castillo Velasco direttore dell'università cattolica del Cile e Luigi Macario segretario della Federazione CGIL-CISL-Uil. Seguirà uno spettacolo, con la partecipazione di numerosi artisti e del complesso cileno Inil Illimani.

Scioopero nelle cliniche e negli ospedali il 12-25-26 e 27 febbraio

Inammissibili azioni corporative di alcune associazioni di medici

Un gruppo di organizzazioni che raccoglie soprattutto primari e baroni respinge la norma sull'incompatibilità fra lavoro in struttura pubblica e privata, in difesa della libera professione — la conferenza stampa

Un sedicente fronte unitario sanitario — che raccoglie alcune associazioni corporative di medici — ha deciso di proclamare una serie di scioperi contro la norma (entrata in vigore il 1 gennaio) che impone l'incompatibilità fra lavoro in ospedale e in cliniche, di cui private, per i medici ospedalieri, ma anche come hanno ribadito recentemente tutti le Regioni — per i clinici universitari.

Le azioni, di preta marziale, inquinabili e inammissibili e incompatibili sotto ogni profilo, dovrebbero bloccare, negli intenti di queste associazioni, la attività ospedaliera, privata e pubblica, nei giorni 12, 25, 26 e 27 febbraio.

Il programma scoperito e le ragioni che lo spiegano sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa, ieri a Roma dai responsabili dell'Anad (Associazione nazionale aiuti dirigenti ospedalieri), dell'Ancl (Associazione nazionale clinici universitari), dell'Anpa (Associazione nazionale primari ospedalieri), della Cimop (Confederazione nazionale aiuti dirigenti medici-pazienti) — ma che aggiungiamo noi — spesso è finzione dietro cui si vogliono perpetrare autoritarismi e laute parcelli.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Nel corso della conferenza stampa si sono sentite richieste stanziate quanto fatto

se formule sulla «dedicazione e sacrificio» dei primari che ora, la società, «vorrebbe trasformare in «operatori sociali», in burocrati, in imprenditori della salute», distruggendo, come ha detto il professor Cavaliere dell'Anpa, «quando il ministro ha usato un sostanzioso doppio gioco».

Il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione della medicina ora, e per fortuna, in crisi, ma di andare avanti in modo costruttivo e unitario perché la sanità si trasformi in un servizio sociale.

Per il professor Bruno, della Cimop, il tempo pieno in

ospedale avrebbe mostrato

una scarsa motivazione degli ospedalieri, ma anche

che gli ospedalieri sono costretti ad operare in azione profondamente conservatrice che punta a difendere solo una concezione